

QUADERNO N° 71

1 gennaio 1946, ore 0,5.

Dice Gesù:

“Il primo consiglio dell’anno novello, o figli a Me cari.

Potete, se credete, dare alle stampe l’Ora santa, il dettato sul Pater Noster e il Purgatorio. Ma *non voglio* che sia pubblicata *neppure una parola presa dalle visioni della mia Vita pubblica*. La Vita pubblica deve essere stampata *integralmente*, al massimo in tre libri: uno per ogni anno. Ma *non deve mai essere spezzettata* in singole visioni e tanto meno in frammenti delle stesse. È un avvilirla che io disapprovo. È un renderla inutile al suo scopo. È un paralizzarne il potere.

Non fatelo mai.

Ed ora, figli cari, abbiate la benedizione di Dio Uno e Trino sulle vostre opere, fatiche, sofferenze, e anche sulle vostre morali e spirituali gioie dell’anno che ha inizio. Il Signore vi benedica e vi custodisca. Il Signore vi mostri il suo volto e abbia pietà di voi. Il Signore rivolga a voi la sua faccia e vi dia pace. L’Amore e il Sangue vi fortifichino e vi purifichino e, come ostie di soave odore, bruciate sull’altare per la gloria del Signore.»

1 gennaio 1946, ore 6,35 antimeridiane.

Dice Gesù:

«Alzati, Maria. Santifichiamo il giorno con una pagina di Vangelo. Perché la mia parola è santificazione. Vedi, Maria. Perché vedere i giorni di Cristo sulla terra è santificazione. Scrivi, Maria. Perché scrivere del Cristo è santificazione, perché ripetere ciò che dice Gesù è santificazione, perché predicare Gesù è santificazione, perché istruire i fratelli è santificazione. Ti sarà data grande ricompensa per questa carità.»

[Saltiamo poco meno di 38 pagine del quaderno autografo, che portano, in data 1 e 3 gennaio 1946, due episodi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]

Sera fra il 2 e il 3 gennaio 1946.

Un chiostro di monastero, porticato, pavimentato a piastrelle quadre bianche e nere. Il lungo chiostro si perde nell’oscurità in fondo. Dove sono io è fatto a spigolo così: [grafico]. Nel punto dove è l’archetto e la stellina è una statuetta di Gesù Bambino di una età sui 28-30 mesi. Biondo, bello, con una veste azzurra pallida a stelline dorate, la destra alta a benedire, la sinistra col globo. Una lampada ad olio rischiara la statua.

Mentre la guardo si anima e diviene vera carne. Mi sorride e accenna con la manina dicendo: “Vieni qua! Vieni qua!”. E diviene luminoso, bellissimo.

L’angolo del chiostro luce come per luce di stelle. Mi accosto un poco, sorridendo riverente. Ma mi fermo ancora troppo lontano e il Bambino insiste con la voce a la manina: “Ma vieni qua! Qua vicino!”. Gli vado vicino. Ride felice e dice: “Me li scaldi con un bacio i piedini? Ho tanto freddo!” e mi porge a turno i piedini nudi, sui quali per scaldarli appoggio non solo le labbra ma la guancia febbrile.

Egli ride. Un chiaro riso infantile, e dice: “Sono il Bambino della piccola Teresa di Lisieux. Questo è il Carmelo. Capisci? Sono il Bambino Gesù di Suor Teresa del B. G.”.

Io lo contemplo estatica, ora che gli sono proprio vicina. È tanto bello! Poi la luce cresce, cresce, annulla il potere di vedere tanto è violenta, e tutto scompare. Resta solo il ricordo e la pace.

4 gennaio 1946.

Mi appare la spiritualizzata a gloriosa figura di S. Pietro.

Ordina:

«Scrivi questo per il tuo Padre: “io, Capo del Sacerdozio, ti dico: Veglia, perché Satana, come un leone ruggente, ti gira intorno cercando di divorare e distruggere. Guai a noi sacerdoti se per sbadataggine lasciamo divorare il gregge di Dio e il cibo di Dio dal perpetuo avversario!”. Non c'è altro da dire. A te, piccola voce, sempre maggior grazia e conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo. »

E come l'altro giorno, mi riappare il Bambino del chiostro di Lisieux. Mi chiama di nuovo vicino. Mi consola, con la sua bellezza ridente, delle mie tristezze che sono tante. Mi dà di nuovo i gelidi piedini da riscaldare, dicendo ancora: “Ho tanto freddo!”, e io oso prenderli nelle mani per scaldarli di più. Questa cosa lo fa molto contento.

Ma pare stanco di tenere il globo nella sinistra e lo prende a due mani tenendoselo contro il petto. Io lo guardo mentre gli scaldo i piedini fra le mani.

Forse nota che mi stupisco del suo atto e dice: “Pesa, sai? Ed è tanto freddo questo globo del mondo. Tieni. Senti come è freddo e pesante. Tienilo un poco. Sono stanco di sorreggerlo e di sentirlo sempre così” e mi porge il piccolo globo che a vederlo sembrerebbe di vetro dorato, liscio e leggero. È invece più pesante di un piombo, ruvido, tutto cosparso di aculei che si conficcano nella pelle dando dolore.

Lo reggo a fatica e con spasimo, per le punte e per il gelo che comunica. Guardo il Bambino santo con pietà. “Pesa, eh? Ed è freddo, eh! Gela persino il cuore. Eppure io lo devo portare. Se lo abbandono io, chi lo sorregge più?”.

“Ma come fai, povero Gesù piccolino, a resistere a questa tortura? Perché è una vera tortura...”.

“Sì. Guarda. Ho le manine che sanguinano. Baciamele per guarirle”. E mi porge le tenere mani coperte di minute goccioline di sangue. Le bacio nel cavo morbido delle palme. Ma sono fredde, fredde. “Grazie, Maria. Rendimi il globo. Non puoi più reggerlo. Solo io lo posso. Ma mi basta trovare chi lo tiene per qualche minuto per darmi sollievo. Sai come mi aiutate a reggerlo, voi che mi amate? *Col vostro amore di sacrificio. Le anime vittime sorreggono il mondo insieme a Gesù*”.

Si fa luminosissimo come l'altra sera e ritira il piedino dicendo: “Ora sono tutti e due caldi. E io mi sento meglio. Addio, Maria. Grazie anche per la Mamma. Lei è felice quando c'è chi mi ama e consola”. E si annulla in una luce accecante.

Se non avessi questi conforti sarei molto infelice, accasciata, perché sento una grande insidia lavorare intorno a me e a lei...

6 gennaio 1946.

Mentre lavoro ad un lavoro per un altare viene la “Mamma” col suo Bambino in braccio. Mi dice: “Ecco. Tienimelo un poco. Te lo affido”, e me lo mette a sedere sul letto, al mio fianco.

Gesù è proprio il Bambino di Nazaret, meglio di Egitto, perché ha un 2 anni su per giù. Vestito di lanetta celestina, una tunichella piuttosto corta anche nelle maniche, di modo che avambracci e gambette sono scoperti, grassoccini, belli... Si balocca con le manine e con la vesticciuola, e cinguetta o mi guarda lavorare coi suoi occhioni innocenti e zaffirei. Sta tutta mattina con me... e ne ho *tanta* gioia.

9 gennaio.

La voce immateriale del mio interno ammonitore mi sveglia alle sei meno un quarto e mi saluta così: “il Signore si manifesti sempre più al tuo spirito e ti istruisca”. Attende poi che io abbia gustato questo saluto e che sia ben desta, poi dice: “Scrivi”. Mi siedo, prendo quaderno e penna. E lui detta:

«Ogni azione dell'uomo ha sempre dei testimoni anche se fatta nel segreto:

l'occhio di Dio e l'angelo che ogni uomo ha a custode. Ma vi sono azioni di una speciale categoria che richiedono testimoni anche fra gli uomini. E sono proprio le azioni che per la loro straordinarietà rendono difficile l'essere accettate per “semplici”. Semplici come è ogni cosa che viene da Dio che, nella sua grandiosità, è l'Essere più semplice che ci sia, composto solo di Se stesso e agente azioni pure, rette, diritte: azioni semplici perché non inquinate da secondi fini, non disordinate, non tortuose. Le azioni straordinarie e della Grazia sono semplici come la Origine dalla quale provengono. Ma la maggioranza degli uomini, per castigo della loro materialità voluta, non la possono più comprendere questa sublime semplicità, e la negano, o la deridono, o l'accusano di frode, per sminuirla e sminuire così Dio nelle sue manifestazioni di grazia.

Ecco allora che si esige, per divina prudenza, la presenza di testimoni, presi fra gli uomini, presso uno strumento di Dio. Ogni strumento di Dio ha dei testimoni per potere deporre della verità, e del modo come si svolge, presso i tribunali competenti. Li hanno avuti le grandi voci e le piccole voci, i grandi santi dalle azioni clamorose e i santi ignoti ai più perché viventi in chiostri o nel segreto della casa. Li hanno avuti quelli chiamati a vedere apparizioni o a bandire una devozione voluta dal Signore. E li hai tu pure, anima scelta per portare la Voce Ss. agli uomini che per “vivere” hanno bisogno di “credere, conoscere e amare”.

I tuoi testimoni sono il Padre che ti conforta e aiuta, Marta che ti assiste, i tuoi cugini da te salvati. Che testimoni costoro del tuo operare nel Signore! *Satana non lavora contro se stesso*. Essi erano di Satana e ora sono di Dio. Testimonianza che supera di mille e mille potenze quella del come vivi, ti nutri, riposi. *E scrivi senza aiuti di libri o di altri elementi scientifici*, atti a spiegare la dottrina come tua, mentre è data a te dalla Sapienza infinita. Il mondo non può ammettere ciò. E vuole spiegare tutto con una parola: “aiuti di scienza acquisita”. No. Dio è, l'Altissimo che io adoro, Colui che parla e comunica la luminosa dottrina. Gloria al Signore! Altri testimoni sono quelli che le amicizie, le circostanze e il caso ti portano. A contatto con te, sapendo, dubitando, o ignorando affatto ciò che tu sei: “il portavoce”, vedono però tanto da potere essere testimoni domani. E ci vogliono! Sono necessari, anima mia!

E qui, dall'Eterna Sapienza, mi viene dato ordine di dare un consiglio: quando Padre Romualdo abbia presso di sé Superiori dell'Ordine, o altre persone di provata e sicura fede non solo in Dio, ma nell'opera di Dio in te, non vieti loro di conoscerti e di interrogarti. Una cosa penosa. Ma gli uomini anche più buoni sono degli eterni Tommasi. Si persuadono solo vedendo. Che? Ma lo strumento che è semplice e che è equilibrato in ogni ora e azione. E ancora questo consiglio. Che ad un animo *giusto* di Ordinario, che prendesse cura di esaminare gli scritti e chiedesse spiegazioni e conoscenze di te che non ti puoi muovere e andare, sia portata *come prova principale* quella dei Belfanti e, all'occorrenza, si mettano i medesimi in relazione con colui che esamina. La deposizione di Giuseppe B. è di *capitale importanza*. Ve ne è già una? Non importa. Ripetuta a distanza di tempo non può che acquistare sempre maggior valore.

Anima cara, ho ripetuto quanto disse il Signore e l'ho ampliato per ordine suo. Régolati e si regoli il Padre secondo l'insegnamento. Perché ogni strumento ha e deve avere i suoi testimoni. La grazia del Signore sia sempre con te.» (La frase di Satana che origlia è nel dettato su Satana)¹.

Ieri non avevo potuto scrivere la risposta di Gesù a quelle mie domande: “Perché poi Dora² deve avere i testimoni? Forse perché lei non ricorda, uscita dal sonno spirituale, ciò che in esso riceve?”.

Allora Gesù mi aveva risposto, nonostante io rivolgessi quelle domande a me stessa: “Ma ce li

hai anche tu i testimoni! Ogni strumento di Dio ha i suoi testimoni. Anche Bernardetta ebbe le compagne pastorelle, Teresa Neumann i parenti e il parroco, e così via. Ci devono essere in ogni caso, per potere deporre la verità". Aveva detto anche dell'altro, ma io, non avendolo scritto subito perché impedita di farlo, non avrei potuto che dire questo per non mettere, di mio, qualche strafalcione...

Gesù, che vuole che questa spiegazione sia nota e chiara, ne dà l'incarico al mio angelico Ammonitore di ripetermela e completarla con i due consigli che ieri l'altro non erano stati detti, ne sono sicura. Dico io pure con l'Angelo: "Gloria al Signore".

1 Non comprendiamo il senso della frase tra parentesi, che sembra inserita in un secondo tempo.

2 Già a pag. 151 nota 1 e a pag. 162 nota 2.

13 gennaio 1946.

Trovo in un giornale un fatto di cronaca che riguarda l'occultismo e il sequestro della libertà d'arbitrio commesso su una povera giovane da parte di una medium. Non so se il termine che uso, di sequestro di libertà d'arbitrio, sia giusto. Certo è che la giovane è succube alle volontà della medium che la fa agire con voce e atti di uno morto da 2 anni.

Dico a me stessa: "Lo copio e lo mando a Giuseppe, come gli ho mandato la relazione su Dora avendone la risposta esauriente e efficiente a decidere". Mentre sto scrivendo il fatto, il mio interno ammonitore mi dice:

«No. Non la mandi a Giuseppe. Non è necessario. Potrebbe creare ritorni o desideri di ritorni alla medianità nell'uomo appena guarito da essa. Parla di Dora era necessario, perché era dimostrazione di come può Satana mescolarsi alle Potenze superiori. Giuseppe ha dovuto ricordare, confrontare e sempre più concludere nella via giusta. Ma qui no. È tutto Satana. Non lo tentare. Da' piuttosto il foglio, che copi, a P. Migliorini. Gli servirà per le prediche, per mostrare che il Purgatorio c'è ed è sofferenza, e per controbattere le teorie di coloro che evocano i defunti. Lo senti? Soffrono a venire, e quelli che vengono, per evocazione, sono anime non ancora libere da forze terrene, ossia ancora aggravate di colpe. Su ciò dovrei dire che, più che anime, i demoni vengono. Ma già ti parlò il benedetto Verbo su ciò ¹. Non aggiunga il suddito parole alle parole del suo Re.»

E tace. Tace il buon compagno così pronto a guidare perché io non faccia passi falsi. Dio ne sia benedetto!

Riprende il Vangelo.

1 Più volte, nei quaderni del 1943 e del 1944.

[Saltiamo le restanti 53 pagine circa del quaderno autografo, che portano, con date dal 22 al 25 gennaio 1946, quattro episodi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.

Saltiamo anche, per intero, i successivi due quaderni n° 72 e n° 73, che portano esclusivamente con date dal 26 al 31 gennaio 1946 (saltando i giorni 28 e 29) e dal 2 al 16 febbraio 1946 (saltando i giorni 5, 8, 11 e 13), quindici episodi appartenenti al ciclo del *Terzo anno di vita pubblica* della grande opera sul Vangelo.]